



# CONFINDUSTRIA

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

## Rassegna stampa

### Confindustria Fermo

**20/10/2017**

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: [staff@sistemainfodata.it](mailto:staff@sistemainfodata.it)

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

**INFODATA**  
the content providing company

# FERMO

---

**2017/10/20**

(Corriere Adriatico) MONTE URANO «È rischioso insistere sul costo del lavoro»

(pag.1)

(Il Resto del Carlino) «Territorio 4.0 per risollevarci veramente»

(pag.3)

(Il Resto del Carlino) Rischi informatici: le aziende si attrezzino per evitarli

(pag.4)

## «È rischioso insistere sul costo del lavoro»

**MOTE URANO** «Fermano: serve una strategia "Territorio 4.0". Credo sia utile intensificare il dibattito sulla situazione economico-produttiva locale, auspicando il coinvolgimento di altri attori sociali, economici e politici del territorio».

A parlare è Maurizio Di Cosmo segretario generale Cgil che richiama l'analisi dei presidenti di Confindustria e Cna Fermo - Melchiorri e Silenzi. «E' una analisi condivisibile nella sua quasi totalità - dice Di Cosmo - . In gran parte coincide con le nostre valutazioni, anche per gli effetti che la crisi pluriennale sta avendo sul territorio Fermano. D'altra parte, è la stessa crisi convissuta da disoccupati, lavoratori e imprese e, non a caso abbiamo

### «Intervenire sul cuneo fiscale trasferendo il peso della tassazione sui grandi patrimoni»

realizzato e condiviso i contenuti del "Tavolo dello Sviluppo", il documento sul Distretto Calzaturiero varato dal Consiglio comunale aperto di Montegranaro e le iniziative a sostegno».

Poi Di Cosmo aggiunge: «Credo però molto rischioso insistere più del dovuto sul costo del lavoro. Dare centralità

delle rivendicazioni al contenimento del costo del lavoro come elemento competitivo rischia di farci fare un altro buco nell'acqua. E' infatti da questa scelta che derivano il fallimento delle politiche governative, le difficoltà di molte imprese manifatturiere e di quelle aree del Paese che per decenni hanno usufruito degli sgravi (vedi Sud e Piceno). In questi anni di crisi la crescita ha riguardato invece coloro che hanno investito in qualità e innovazione; il sistema delle imprese ha comunque usufruito di oltre 40 miliardi di decontribuzione, insieme all'abbassamento dei diritti dei lavoratori, che hanno prodotto solo più precarietà e non risolto il problema della scarsa produttività italiana. Sarebbe poi infinita la rincorsa dei bassi costi di chi opera in nero o sfruttando i lavoratori, ci porterebbe al disastro e alla rottura della coesione sociale oggi già in difficoltà».

### Il cuneo fiscale

«Sarebbe stato ed è più giusto ed efficace intervenire sul cuneo fiscale, trasferendo il peso della tassazione dal lavoro ai patrimoni/grandi ricchezze che, per definizione, sono improduttive e scommettono sulla crescita del debito pubblico. Questa scelta alternativa o quella degli investimenti pubblici diretti, che il governo con-

tinua a ignorare, avrebbe generato una ripresa della domanda interna, agendo positivamente sugli ordinativi delle stesse imprese oggi affidati al solo altalenante export. Insistere sul costo del lavoro significa continuare a puntare su una via bassa nella competizione internazionale; i nostri competitori non sono i Paesi in via di sviluppo ma, i Paesi europei, asiatici ed americani industrializzati».

### Aggregazione sui progetti

«Sono d'accordo sulla necessità delle aggregazioni, almeno sui progetti, per risolvere il problema del dimensionamento delle imprese, - aggiunge il segretario - su una politica industriale vera, su interventi emergenziali/straordinari sul settore/Distretto (ammortizzatori), l'introduzione dell'etichettatura (Made in..) a sostegno della corretta concorrenza. L'eventuale riconoscimento di area di crisi complessa sarebbe qualcosa! Ma, rischia di non produrre nulla, come prevedo accadrà, sperando di sbagliare, per l'area Picena (e per gli 8 comuni del Fermano), in assenza dell'avvio di un vero e proprio processo di governo, di strategie da seguire passo passo, di cambiamento nei metodi di gestione».

### Massimo impegno

«I risultati non si ottengono senza il massimo impegno istituzionale che finora, si è solo profuso in una serie di convegni caratterizzati dall'evocazione di ingenti risorse disponibili ma che, senza nulla mutare, saranno distribuite a pioggia ai soliti noti e non lasceranno alcun segno tangibile. E' vero o no che le piccole imprese e i piccoli comuni non hanno la capacità di generare progetti e, quindi, di captare le risorse necessarie ai loro bisogni e strategie? Governare significa monitorare costantemente l'intera filiera del programma di sviluppo ed intervenire ogni qual volta si riscontra una inefficienza, a partire dalla redazione di progetti rispondenti agli obiettivi posti».

### **Investimenti coerenti**

«A proposito di obiettivi, tra cui la creazione di posti di lavoro stabili e di qualità, insisto sulla necessità di investimenti coerenti con una strategia complessiva come quella della messa in sicurezza del territorio e dello sviluppo delle infrastrutture materiali ed immateriali (internet), dei servizi a imprese (marketing, ricerca e sviluppo, trasferimento tecnologico, formazione) e famiglie (assistenza, servizi alla maternità e ai tempi di vita e di lavoro, ecc.). Per le Marche e il Fermo, più che di "Industria 4.0", bisognerebbe costruire una strategia "Territorio/Sistema Locale 4.0" per realizzare un contesto avanzato permea-

bile all'innovazione, capace di cogliere le sfide sociali ed economiche del mondo contemporaneo anche attraverso la diversificazione produttiva; contesto in grado di far crescere il valore aggiunto delle produzioni legato alla qualità della vita nel territorio, impiegando alti tassi di sapere, servizi avanzati per imprese e famiglie; permeabile anche ai cambiamenti imposti dal progresso tecnologico; capace di riprendere la via dello sviluppo e rispondere alla necessità del rilancio della coesione sociale, oggi messa a rischio dall'aumento di coloro che restano indietro o ai margini della comunità sociale ed economica».

**Veronica Bucci**



### **«Bisogna cogliere le sfide sociali»**

«Per il segretario della Cgil Di Cosmo per le Marche e il per il Fermo, più che di "Industria 4.0", bisognerebbe costruire una strategia "Territorio/Sistema Locale 4.0" per realizzare un contesto avanzato permeabile all'innovazione, capace di cogliere le sfide sociali ed economiche del mondo contemporaneo anche attraverso la diversificazione produttiva.



### **«Forsennata ricerca di nuovi mercati»**

«Il presidente di Confindustria Fermo, Melchiorri, nei giorni scorsi ha ricordato anche che «le aziende calzaturiere marchigiane sono già da tempo alla forsennata ricerca di nuovi mercati. Ogni stagione che passa ci deve far diventare meno dipendenti dalla Russia. Ma questo presuppone un aumento della qualità delle aziende, attraverso la digitalizzazione, la comunicazione, la collezione». Bisogna essere imprenditori più bravi rispetto al passato».

FERMANO IN CRISI DI COSMO (CGIL) D'ACCORDO CON MELCHIORRI E SILENZI, MA VA OLTRE

## «Territorio 4.0 per risollevarci veramente»

**CONDIVISIBILE**, per Maurizio Di Cosmo (segretario provinciale Cgil), l'analisi dei presidenti di Confindustria e Cna Fermo, Melchiorri e Silenzi, nella quasi totalità delle proposte e delle soluzioni utili ad accompagnare il distretto calzaturiero verso la fine del tunnel, ma secondo lui più che di Industria 4.0 si dovrebbe parlare di Territorio 4.0 e va fatto un importante distinguo. «Credo sia molto rischioso insistere più del dovuto sul costo del lavoro - spiega il sindacalista - . Dare centralità alle rivendicazioni sul contenimento di questi costi come elemento competitivo rischia di farci fare un altro buco nell'acqua. Meglio sarebbe stato intervenire sul cuneo fiscale».

I punti condivisi con le associazioni datoriali sono la necessità delle aggregazioni «almeno sui progetti» per risolvere il problema del dimensionamento delle imprese; una politica industriale vera; il 'made in'. Bene anche l'area di crisi complessa, per la quale ottenere un riconoscimento sarebbe già qualcosa ma, mette in guardia Di Cosmo, «rischia di non produrre nulla, come prevedo accadrà (sperando di sba-

gliare) per l'area Picena, se non ci saranno strategie da seguire passo passo e un cambiamento nei metodi di gestione». Al riguardo l'impegno istituzionale «finora è stato profuso solo in una serie di convegni caratterizzati dall'evocazione di ingenti risorse disponibili che, senza nulla mutare, saranno distribuite a pioggia ai soliti noti e non lasceranno alcun segno tangibile. Governare, invece, significa monitorare costantemente l'intera filiera e intervenire ogni qualvolta si riscontra una inefficienza».

Di Cosmo torna a insistere, più che su Industria 4.0, sulla necessità di costruire una strategia 'Territorio/Sistema Locale 4.0' specifica per le Marche e per il Fermano. Una strategia che deve mirare a più obiettivi indispensabili: «La messa in sicurezza del territorio e dello sviluppo delle infrastrutture materiali e immateriali, i servizi alle imprese (marketing, formazione, ricerca) e alle famiglie (assistenza, attenzione ai tempi di vita e del lavoro) per creare un contesto avanzato, permeabile all'innovazione, capace di cogliere le odierne sfide sociali». Un'altra mèta da raggiungere sareb-

be quella di far crescere il valore aggiunto delle produzioni legato alla qualità della vita del territorio, «impiegando alti tassi di sapere, servizi avanzati per le imprese, permeabile ai cambiamenti imposti dal progresso tecnologico e, non ultimo, capace di rispondere alla necessità del rilancio della coesione sociale, oggi messa in pericolo».

**Marisa Colibazzi**



**Maurizio Di Cosmo, segretario provinciale della Cgil**



CONFINDUSTRIA TERZO WORKSHOP

## Rischi informatici: le aziende si attrezzino per evitarli

IL terzo appuntamento con i seminari di Confindustria Centro Adriatico, in programma oggi alle 17, nella sede di via Respighi, prevede la discussione sul calcolo del rischio d'impresa. Il tema lo anticipa il direttore Giuseppe Tosi, che individua l'internazionalizzazione «come un tema centrale per l'attuale contesto economico, ricco di implicazioni ancora oggi poco approfondite. L'informazione viene a costituire valore aggiunto e vantaggio competitivo per tutte le imprese che intendono affrontare i mercati esteri in modo consapevole ed efficace».

Il tema specifico, come accennato, è il rischio dal punto di vista informatico che sarà trattato dagli esperti di Broker Italia, società di consulenza in grado di fornire un'analisi dettagliata, capace di comprendere e valutare le singolarità di ogni persona, azienda o ente. «Se da un lato l'accesso a internet ci apre al mondo, dall'altro ren-

de le persone, le aziende e le istituzioni potenzialmente esposte a rischi di truffa. Il pericolo non va sottovalutato. La vulnerabilità dei sistemi informatici consente di accedere in pochi secondi ai segreti industriali, brevetti e innovazioni che hanno richiesto anni di ricerca. Il crimine informatico può decretare il fallimento di aziende e quindi danni economici enormi. Per le nostre imprese, che puntano sull'innovazione come elemento di sviluppo, il danno potenziale può essere enorme» sostiene Walter Ruffinoni, amministratore Delegato di Ntt Data Italia.

L'obiettivo finale del corso, gratuito e aperto ad associati e non, è quello di fornire metodologie, standard e prassi funzionali alla mitigazione del Cyber Risk. Per partecipare al workshop di questo pomeriggio, nella sede di Confindustria Fermo, via Respighi 2, contattare l'associazione al 0734-2811.

Ma. Nuc.

